



POLITECNICO DI TORINO
Repository ISTITUZIONALE

Il paesaggio culturale e boschivo storico dell'area di Bagnasco. Metodologie di ricerca e confronto con il paesaggio attuale

Original

Il paesaggio culturale e boschivo storico dell'area di Bagnasco. Metodologie di ricerca e confronto con il paesaggio attuale / MATRONE, FRANCESCA; LUCARINI, CATERINA. - STAMPA. - I:(2019), pp. 239-244. [10.36153/heredium01-028]

Availability:

This version is available at: 11583/2816372 since: 2020-04-25T00:00:50Z

Publisher:

All'Insegna del Giglio sas

Published

DOI:10.36153/heredium01-028

Terms of use:

openAccess

This article is made available under terms and conditions as specified in the corresponding bibliographic description in the repository

Publisher copyright

(Article begins on next page)

UN PAESAGGIO MEDIEVALE TRA PIEMONTE E LIGURIA

Il sito di Santa Giulitta e l'Alta Val Tanaro

a cura di Paolo Demeglio



HERIDIUM

Collana della Scuola di Specializzazione in Beni Architettonici e del Paesaggio
del Politecnico di Torino

1

HEREDIUM

Collana della Scuola di Specializzazione in Beni Architettonici e del Paesaggio del Politecnico di Torino - n. 1

Direttore:

Carlo Tosco

Comitato scientifico del volume:

Paolo Demeglio, Chiara Devoti, Maurizio Gomez Serito, Emanuele Romeo

Autorizzazioni:

Tutte le immagini pubblicate sono state soggette a comunicazione del proposito di pubblicare, come da circolare n. 33 del 7 settembre 2017 della Direzione Generale Archivi del Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo.

Istituto Geografico Militare: autorizzazione n. 7039 del 01.10.2019

Le foto all'interno dei singoli contributi sono degli Autori, ove non diversamente indicato

La presente pubblicazione è finanziata con i fondi dedicati alla Scuola di Specializzazione nel contesto del Dipartimento d'Eccellenza MIUR 2018-2022 conferito al DIST del Politecnico di Torino



La ricerca, nel corso degli anni, ha beneficiato della collaborazione e dei contributi di:



ISSN 2704-8373

ISBN 978-88-7814-946-5

e-ISBN 978-88-7814-947-2

© 2019 All'Insegna del Giglio s.a.s.

Edizioni All'Insegna del Giglio s.a.s.

via Arrigo Boito, 50-52

50019 Sesto Fiorentino (FI)

tel. +39 055 6142 675

e-mail redazione@insegnadelgiglio.it; ordini@insegnadelgiglio.it

sito web www.insegnadelgiglio.it

Stampato a Sesto Fiorentino

dicembre 2019, BDprint

Un paesaggio medievale tra Piemonte e Liguria
Il sito di Santa Giulitta e l'Alta Val Tanaro

a cura di Paolo Demeglio

Indice

- 9 Una nuova collana di studi della Scuola di Specializzazione in Beni Architettonici e del Paesaggio
Carlo Tosco
- 11 Saluti
Giorgio Ferraris
Presidente dell'Unione Montana dei Comuni dell'Alta Val Tanaro
Giuseppe Carazzone
Sindaco di Bagnasco
Sebastiano Carrara
Presidente del Fondo Storico "Alberto Fiore"
- 15 Valorizzare e tutelare il patrimonio culturale locale. Le attività del Fondo Storico "Alberto Fiore" per l'Alta Val Tanaro e Santa Giulitta
Alessia Castagnino
- 21 Introduzione
Paolo Demeglio

1. Indagini archeologiche: dal dettaglio alla ricomposizione

a cura di Paolo Demeglio

SAGGI

- 25 Archeologia a Santa Giulitta e in Alta Val Tanaro: una dinamica diacronica e diatopica
Paolo Demeglio
- 59 Rilievo fotogrammetrico tramite UAV: tecniche geomatiche di analisi e ricostruzione tridimensionale del sito di Santa Giulitta
Walter Alberto, Gabriele Garnero, Paola Guerreschi, Luigi Perotti
- 71 *Cost distance e viewshed analysis* per un modello ricostruttivo dei percorsi in Alta Val Tanaro
Micaela Leonardi
- 85 L'applicazione del metodo di datazione del radiocarbonio alle malte della fortificazione
Rita Vecchiattini
- 95 Il materiale ceramico da Santa Giulitta
Laura Vaschetti

SCHEDA

- 99 Testimonianze archeologiche in Alta Val Tanaro
Tiziana Casaburi
- 110 Tracce medievali nell'architettura religiosa
Denise Rusinà
- 116 Le fortificazioni dell'insediamento di Bagnasco: analisi delle strutture murarie
Simone Vallero
- 121 Ipotesi interpretative e modelli per una ricomposizione tridimensionale delle trasformazioni del complesso religioso di Santa Giulitta
Giosuè Pier Carlo Bronzino
- 126 Le strutture difensive: caratteristiche e analisi stratigrafica
Marta Banino, Alice Giani, Luigi Gritella, Luca Malvicino
- 138 Analisi chimiche: report di indagine
Elisa Bertone, Silvia Spriano
- 141 *Castrum* di Santa Giulitta: cenni sulla tradizione delle presenze "saracene" a Bagnasco
Giammario Odello

2. Strumenti per l'indagine di un paesaggio: approcci storici

a cura di Chiara Devoti

SAGGI

- 149 Immagine e immaginario per il territorio della Val Tanaro: Santa Giulitta e il suo contesto nella cartografia storica
Chiara Devoti
- 167 Introduzione alle fonti documentarie per la storia dell'architettura, del territorio e del paesaggio
Laura Guardamagna
- 177 L'Alta Val Tanaro nelle più antiche fonti medievali
Giuseppe Banfo
- 189 Fra le chiese dell'Alta Valle Tanaro: dati e problemi
Giovanni Coccoluto
- 195 Gli affreschi di Santa Giulitta: uno sguardo sulla valle del Tanaro tra Gotico e Rinascimento
Massimiliano Caldera
- 203 Indagini sulla chiesa di età moderna
Elena Gianasso

SCHEDE

- 208 Le carte del sale
Elisa Piolatto
- 212 Regesto documentario per il complesso religioso di Santa Giulitta in Bagnasco (1315-1899)
Elena Gianasso
- 220 Visite pastorali per la storia di Santa Giulitta
Elena Gianasso
- 222 Infrastrutture e insediamenti dell'Alta Val Tanaro: alcuni casi emblematici
Valentina Quitadamo
- 226 Strumenti GIS per la gestione dei dati
Valentina Quitadamo
- 228 Infrastrutture e mobilità per lo sviluppo del territorio
Massimo Nappo, Veronica Polia
- 235 Il paesaggio agroforestale della Alta Val Tanaro
Marco Devecchi, Paola Gullino, Federica Larcher
- 239 Il paesaggio culturale e boschivo storico dell'area di Bagnasco. Metodologie di ricerca e confronto con il paesaggio attuale
Caterina Lucarini, Francesca Matrone

3. Aspetti metodologici finalizzati alla conservazione e alla valorizzazione

a cura di Emanuele Romeo

SAGGI

- 247 Rovine e paesaggio: dalla conoscenza alla valorizzazione compatibile
Emanuele Romeo
- 253 Il complesso religioso di Santa Giulitta: verso una prospettiva di conservazione integrata
Monica Naretto
- 259 Comunicare la conoscenza, partecipare alla conservazione: la valorizzazione *in progress* di Santa Giulitta
Riccardo Rudiero
- 265 Valutazioni integrate per sistemi territoriali complessi
Marta Bottero, Giulio Mondini

SCHEDE

- 269 Le analisi sulla vegetazione ruderale finalizzate alla conservazione del contesto
Alessandro Viva
- 275 Il rilievo fotografico e il fotoraddrizzamento come strumento di conoscenza degli elevati
Silvia Summa
- 278 L'individuazione e la catalogazione degli elementi lapidei e dei frammenti erratici nel cantiere di conoscenza e di restauro
Mario Leonardo Melano, Umberto Montanari
- 281 Documentazione metrica della cappella di Santa Giulitta
Fulvio Rinaudo
- 285 La consistenza materiale della cappella di Santa Giulitta: analisi per la conservazione
Federica Bergamini, Roberta Vignuolo
- 294 Valutazione di aree strategiche e a rischio per un territorio montano: il caso di Ormea
Elisa Piolatto
- 298 Uno studio sui possibili sviluppi turistici dell'Alta Val Tanaro attraverso il metodo *Choice Experiments*
Caterina Catanzani

4. Architetture di pietra tra medioevo ed età moderna: i linguaggi aggiornati delle risorse locali

a cura di Maurizio Gomez Serito

SAGGI

- 305 Geomorfologia del sito: geologia del paesaggio e dei materiali
Maurizio Gomez Serito
- 311 Cappelle medievali nel distretto della pieve di Priola: un repertorio di materiali, tecniche e geometrie
Luca Finco
- 329 La chiesa maggiore di Santa Giulitta: una lettura inedita
Luca Finco, Maurizio Gomez Serito
- 349 L'analisi materica per lo studio di un sito archeologico: la fortificazione di Santa Giulitta
Valentina Saba

SCHEDA

- 357 Rilievi nell'antica cappella, a partire da un'analisi delle murature
Luca Finco
- 364 Un contributo per la conoscenza della chiesa maggiore di Santa Giulitta: la termografia all'infrarosso per la lettura delle tessiture murarie e l'interpretazione delle fasi costruttive
Luca Finco, Mario Girotto, Maurizio Gomez Serito, Monica Volinia
- 374 Lettura degli apparati murari e analisi materica per un'ipotesi delle trasformazioni del complesso dei Santi Giulitta e Quirico
Francesca Matrone, Francesca Perlo

387 Note biografiche degli autori

CATERINA LUCARINI, FRANCESCA MATRONE

Scuola di Specializzazione in Beni Architettonici e del Paesaggio, Politecnico di Torino

Il paesaggio culturale e boschivo storico dell'area di Bagnasco. Metodologie di ricerca e confronto con il paesaggio attuale*

1. Il territorio

Il Comune di Bagnasco si inserisce in un contesto territoriale caratterizzato da un lato da una limitata varietà colturale, dall'altro da un'estesa rete idrografica, con rii, bealere e corsi d'acqua che garantiscono un buon apporto idrico per le coltivazioni. All'interno di questo territorio, definito da alcuni povero e poco fertile¹, le coltivazioni storiche principali sono state le viti² (figg. 1, 2, 3 e 4), le noci, i legumi, i cereali (figg. 5 e 6), i gelsi e la canapa (figg. 7 e 8). Dai confronti (figg. 1 e 2) emerge come la maggior parte dei terrazzamenti, soprattutto sul versante sinistro, siano ora incolti e occupati da boscaglia d'invasione. Si può inoltre notare la messa a dimora di conifere, che sicuramente non fanno parte della vegetazione spontanea presente in questo territorio. Tale recente impianto differisce dalle altre specie arboree del luogo per il suo cromatismo, infatti non essendo caducifoglie non sono visibili le variazioni cromatiche stagionali, e per il suo portamento a cono, diverso dalle chiome dei faggi o castagneti circostanti.

Più nello specifico, i vigneti sono attestati già dal 1693³ e, solo nelle campagne del comune di Ceva, rappresentavano ben il 50% della produzione agricola (figg. 3 e 4).

Tra le coltivazioni, caratteristica era quella dei filari di gelsi (figg. 7 e 8) per cui, in alcune parti della vallata, si ipotizza oggi di riprendere la coltivazione *more antiquo*. Nel 1742 le fonti riportano che era suddivisa in una produzione di circa il 47% di bozzoli e del rimanente 53% di canapa e lino. La coltura che però più di tutte caratterizza la vallata è quella del castagno⁴, i cui boschi hanno probabilmente sostituito i querceti nel corso dei secoli per motivi alimentari⁵ e che è in buona parte ancor oggi presente (figg. 9 e 10).

Come si può notare dalla fig. 9, buona parte del territorio era ricoperta, nei primi anni del XIX secolo,

anche da pascoli e prati (destinati al foraggio per gli animali) che invece, ad oggi, sono stati sostituiti principalmente da seminativi.

Con riferimento alle aree colturali individuate a partire dal Catasto francese, non è stato possibile reperire

le mappe catastali per tutti i comuni della vallata, ma si riesce parimenti a capire come i vigneti e i castagni fossero le coltivazioni principali.

Inoltre, dal confronto della fig. 9 con la 10, si può notare come il castagno permanga quale coltura



figg. 1 e 2 – Paesaggio terrazzato nell'ormeasco: confronto tra una cartolina storica e la situazione attuale (FERRARIS, FERRARIS 1989 e foto Matrone, ottobre 2016).

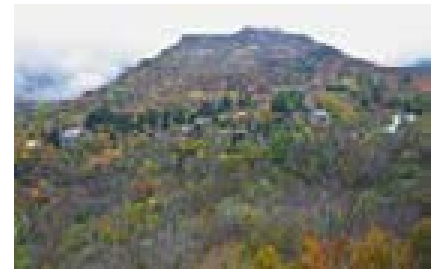


fig. 4 – Rappresentazione dei campi vitati su mappa del Catasto francese (ASTo, Sezioni Riunite, *Catasti, Catasto Francese, Allegato A. Mappe del catasto francese, Circondario di Mondovì, Mandamento di Bagnasco, Nucetto, 1804, Mazzo 72*).

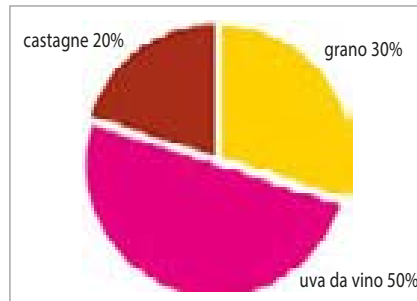


fig. 3 – Raccolto nel 1693 con il 50% di uva da vino e una produzione di circa 2 mln litri/anno (*Visita di tempesta del 1693 in ODELLO 2013*).

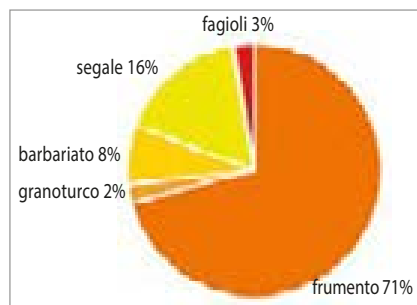


fig. 5 – Produzione di cereali (ASTo, Sezioni Riunite, *Ufficio Finanze, Comparto dei grani e macina, Ristretti trasmessi dalli rispettivi Intendenti [...], 1733*).

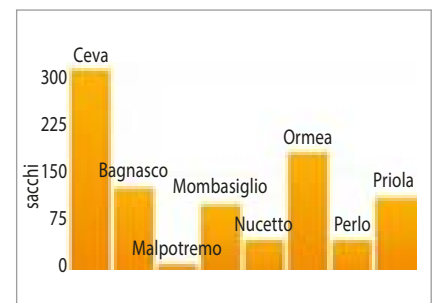


fig. 6 – Produzione di legume (fonte: ASSARETO 1994).



fig. 7 – Filari di gelsi “razionalmente potati” (UFFICIO AGRARIO DEL CONSORZIO ANTIFLOSSERICO PER LA PROVINCIA DI CUNEO (a cura di), *L'agricoltura subalpina*, «Giornale popolare di agricoltura pratica», XVI, Cuneo 1914, p. 37).

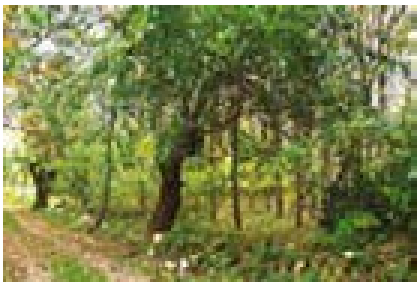


fig. 8 – Coppia di gelsi lungo la statale per Garressio, unica traccia attuale della coltura storica (Lucarini, ottobre 2016).

principale; come siano camparsi coltivi abbandonati e boscaglie pioniere d'invasione, che, anche se ancora con aree limitate, denotano l'abbandono di questo paesaggio; la scomparsa dei vigneti in favore dei seminativi e la grande estensione di boschi di faggete, ostrieti e nuovi rimboschimenti. Per ciò che concerne il sito di Santa Giulitta, sempre in fig. 10, si vede che è oggi inserito in un contesto naturale boschivo di castagni, ostrieti e querceti; di fronte a essa però, sul fondo valle, è presente una zona fortemente antropizzata: le cave e lo stabilimento industriale della Fassa Bartolo.

2. Bagnasco: le relazioni degli intendenti

Restringendo il campo al solo comune di Bagnasco, o comunque al suo stretto circondario, una fonte senza dubbio interessante per analizzare questo paesaggio agroforestale sono le relazioni degli intendenti, che non solo danno un'immagine della tipologia e dell'estensione delle colture, ma indicano anche la qualità dei prodotti.

Partendo dal XVIII secolo, per delineare le colture storiche del luogo si è fatto riferimento ai *Bandi della*

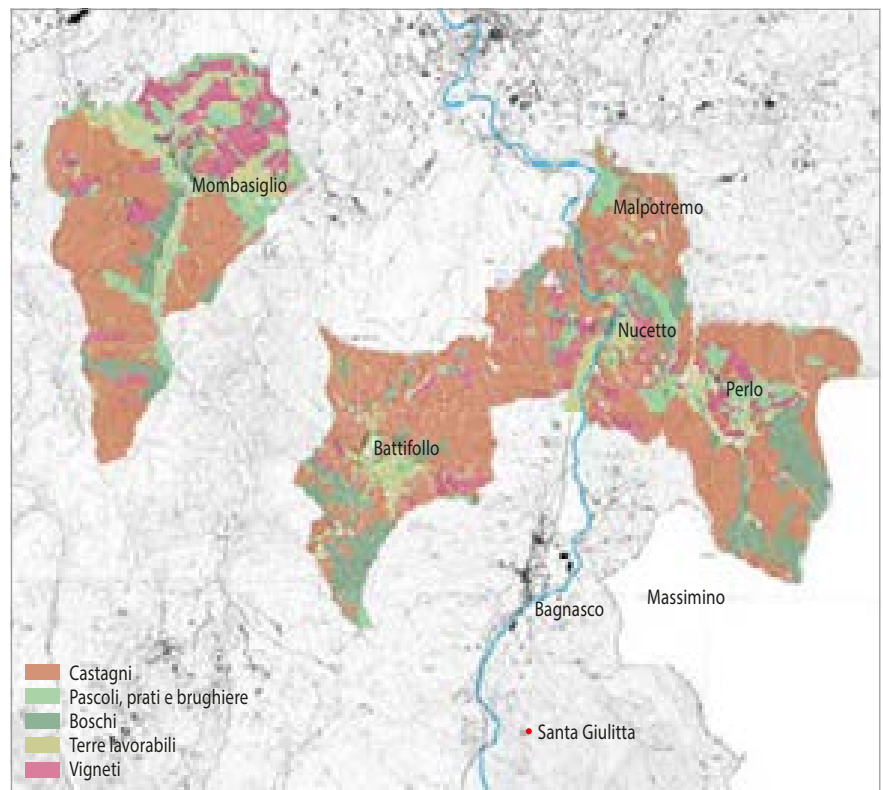


fig. 9 – Identificazione delle aree coltivate individuate nel Catasto francese e riproposizione di tali colture ottocentesche sulla Carta Tecnica Regionale (ASTO, Sezioni Riunite, *Catasti, Catasto Francese, Allegato A. Mappe del catasto francese, Circondario di Mondovì, Mandamenti di Ceva e Bagnasco, Mappe di Battifollo, Malpotremo, Mombasiglio, Nucetto, Perlo, 1803-1804, Mazzi 72, 74; elaborazione Lucarini, Matrone).*

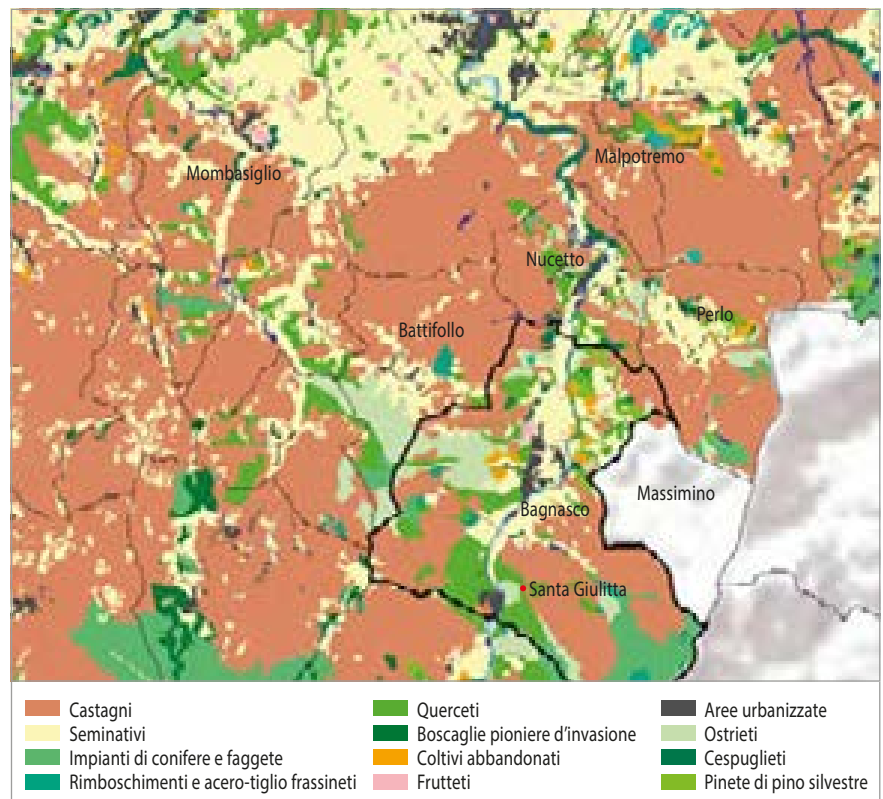


fig. 10 – Mappa elaborata in ambiente GIS dell'uso del suolo attuale (2012) con evidenziato il comune di Bagnasco e il sito di Santa Giulitta (Corine Land Cover 2012, www.isprambiente.gov.it; sistema di riferimento UTM-WGS 84, 32N, fuori scala; elaborazione Matrone).

Comunità di Bagnasco fatti dal suo Pubblico et ordinario Consiglio sotto li venti di settembre dell'anno 1716 dove, per esempio, si parla della presenza di orti con cavoli, rape e cipolle, di prati per la raccolta del fieno e della coltivazione di canapa e lino. Si descrivono campi coltivati soprattutto con cereali e legumi, le viti ospitate nei terrazzamenti e boschi principalmente di castagni o di faggi e rovere⁶. Si cita inoltre la raccolta delle foglie dei gelsi per l'allevamento del baco da seta; questi ultimi erano collocati lungo le strade e i canali. Nei ristretti trasmessi dall'intendente della Provincia di Mondovì nel 1733, tra le maggiori produzioni locali vengono inoltre citati il grano, la segale⁷, il granoturco, le fave e i fagioli⁸.

Emerge quindi un territorio povero, con un'economia agricola di sussistenza, che sfrutta al meglio l'andamento collinare e montano del luogo con i terrazzamenti sui versanti esposti a sud e gli orti o alteni in pianura affiancati ai filari di gelsi, determinando così diversi tipi di paesaggio. Il prevalere della coltura del castagno e dei legumi era pesantemente condizionata dalla facilità di conservazione e quindi dalla possibilità di nutrirsi nella stagione invernale.

Nel 1742, in una relazione sulla coltura si nota come le produzioni principali non siano variate e si basino principalmente sulla cerealicoltura, sulla viticoltura e castanicoltura. Inoltre si prosegue la raccolta del fieno per l'allevamento e di canapa e lino per la tessitura. Il territorio viene descritto come privo di alberi da frutta; esso è invece ricco di gerbidi e di boschi caratterizzati da alberi ad alto fusto, specialmente il faggio⁹.

I prodotti non variano nemmeno negli anni successivi e si precisa soltanto che non si produce in zona olio di noci¹⁰. Dieci anni dopo, la coltura maggiormente descritta come produttiva è quella dei castagneti¹¹, che probabilmente in questi anni avevano già in parte sostituito i precedenti querceti.

Nel 1759 si descrivono, tra i beni spettanti al comune, dei castagneti e alcuni boschi cedui caratterizzati da piante ad alto fusto come «faggi con roveri, carretti¹², frassini, carpi». ¹³ Mentre nei *Bandi campestri formati dall'Illustrissimo Signor Marchese Guido Francesco Maurizio di Biandrate per il suo feudo di Bagnasco*¹⁴ di tre anni più tardi,

così come nei sopracitati *Bandi della Comunità di Bagnasco* [...], si parla degli ortaggi coltivati e in particolar modo si citano «cauli, cipolle, rape, aglio»¹⁵. All'interno dello stesso documento si cita anche la coltivazione di legumi quali fave, fagioli e marsaschi¹⁶ e tra i frutti che si possono cogliere si parla di noci (la cui scomparsa viene rilevata negli accatastamenti comunali di Bagnasco del XIX secolo¹⁷), ghiande, castagne, mele, pere e pesche. Si cita qui anche la raccolta delle foglie dei gelsi (*moroni*), la cui presenza ancora riscontrabile nell'*Informativa dei Signori intendenti del Piemonte sulla materia dei boschi* del 1784 in cui è scritto che «in quel territorio alle rive del Tanaro ingombrano i terreni di gelsi a dismisura, così che finora non sanno più che fare di tanta foglia d'essi gelsi ed abbandonando affatto le alture vastissime, ove i prati riuscirebbero ubertosi»¹⁸. Viene inoltre descritta l'organizzazione delle coltivazioni in terrazzamenti, tra cui particolarmente diffuse sono le vigne, menzionate anche nel sopracitato accatastamento comunale, avvenuto tra il 1640 e il 1700¹⁹.

Tali indicazioni evidenziano nuovamente come l'economia del luogo fosse essenzialmente un'economia basata su un sistema di autoconsumo familiare, con una produzione che iniziava in primavera con gli ortaggi precoci di marzo-aprile e finiva in autunno, momento in cui si raccoglievano gli ultimi prodotti per le riserve invernali. In tutti i documenti del XVIII secolo ricorrono quindi le stesse colture che caratterizzano il paesaggio, con particolare riferimento a castagne (*figg.* 9, 10, 14 e 15), vino, gelsi e legumi.

In particolare, dal confronto delle *figg.* 11 e 12 si evince come, comparandole anche con le *figg.* 9 e 10, il paesaggio colturale sia rimasto pressoché invariato durante i secoli: vi è infatti la permanenza dei castagni, boschi di faggete e campi coltivati sui pendii.

Passando al secolo successivo, Chabrol de Volvic, tra il 1806 e il 1812, scrive che, tra le pianure, quelle di Bagnasco e di Ceva sono le più fertili; conferma che vino e castagne rappresentano i principali prodotti del paese, che si raccoglie anche molto grano, del mais e dei legumi²⁰ e che un'altra importante risorsa è costituita dai numerosi filari di gelsi. Oltre alla produzione,

però, egli descrive anche il principale commercio del luogo, che, a parte l'esportazione annuale di grani e castagne, consiste nella vendita del vino, del bestiame e dei bozzoli dei bachi da seta. Quest'ultimo prodotto determinò il fatto che un considerevole ramo d'industria fosse rappresentato dalla lavorazione della seta, portando alla nascita di nove filande, tre delle quali potevano «gareggiare con le più belle del Piemonte»²¹.

Soffermando poi l'attenzione su Bagnasco, Chabrol de Volvic precisa ulteriormente quali siano le caratteristiche di quest'ambiente: la piana di Bagnasco, molto fertile, produce grano, legumi, canapa ed ogni tipo di sementi, mentre nel resto del territorio ci sono alcuni castagni e poi molti incolti, qualche pascolo e foreste dove si producono molto carbone e legna²².

Sempre in questo secolo l'attività agricola del paese era concentrata soprattutto nelle aree pianeggianti, servite da bealere, dove la coltivazione prevalente era a base di cereali e legumi. Lungo le strade e accanto alle bealere crescevano piante di gelsi, le cui foglie venivano utilizzate come alimento per i bachi da seta²³.

Un'altra fonte molto importante per ricostruire il paesaggio agricolo di Bagnasco nell'Ottocento sono stati gli scritti di Goffredo Casalis, anche se le sue brevi descrizioni hanno sicuramente un intento paradigmatico, proponendosi come una sorta di guida che tenta di trasmettere «costanti corografiche, morfologie dei siti, sistemi di strade, nell'intento di superare, nella testimonianza coeva, la schematicità desunta dal rilievo topografico»²⁴. Il Casalis, tra il 1833 e il 1855, descrive l'intorno di Bagnasco ricco di canapa, fieno e foreste comunali caratterizzate dalla presenza di piante come aceri, tigli, faggi, querce e castagni. I raccolti dell'uva provenienti dai colli che circondano il paese sono «assai generosi» e i bozzoli dei bachi da seta che vi si raccolgono non sono numerosissimi, ma sono di qualità e ricercati²⁵.

Laddove quindi non vengono descritti i prodotti dell'agricoltura di sussistenza, gli autori si soffermano a descrivere la forte e dominante componente boschiva e quei prodotti che delineavano in quegli anni la vocazione dell'area quale luogo di produzione della seta. Ne emerge pertanto un territorio generalmente povero, ma che è stato anche in



fig. 11 – Tipo geometrico riguardante la differenza de confini vertente tra Bagnasco Principato del Piemonte e Massimino Genovesato, 1732 (ASTo, Corte, Paesi, Città e Provincia di Mondovì, Bagnasco e Marchesato, Fascicolo 18, Mazzo 9).

fig. 12 – Ortofoto del rilevamento 2009-2011 (LARTU-Laboratorio di Analisi e Rappresentazioni Territoriali e Urbane del Politecnico di Torino).

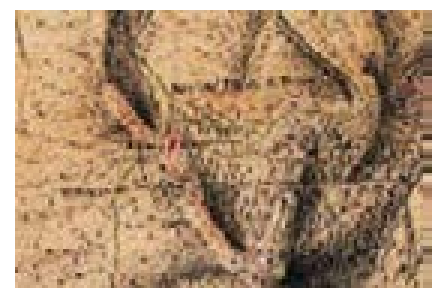
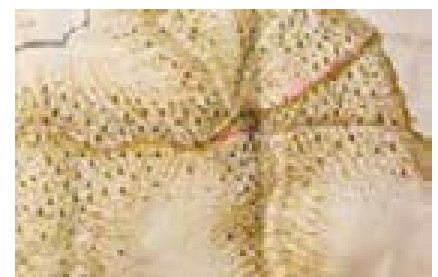


fig. 13 – Particolare della zona di Bagnasco e individuazione del sito di Santa Giulitta alcuni decenni successivi (1750-1780) rispetto al disegno dell'Ing. Gallo. Anche in questo caso si evidenzia la presenza di boschi, terrazzamenti e campi coltivati a fondo valle (ASTo, Corte, Carte topografiche e disegni, Carte topografiche per A e per B, Tanaro, parte 1, Corso del Tanaro da Garessio a Govone diviso in 4 parti, 1750-1780).

grado di fornire alcuni prodotti di pregio che hanno incentivato il suo sviluppo economico.

Infine, passando al XX secolo, sono state reperite alcune indicazioni sull'agricoltura che caratterizzava la val Tanaro in una guida turistica del 1910, all'interno della quale si può notare che i prodotti di Bagnasco non sono cambiati: frumento, segale, fagioli, vino, canapa e castagne, oltre a numerosi pascoli e prati irrigui nei dintorni del paese²⁶.

Le relazioni degli intendenti e i documenti, come le guide turistiche o le passeggiate, hanno sì permesso di tratteggiare un'immagine del paesaggio agro-forestale storico di Bagnasco e del suo contesto territoriale, ma non hanno consentito di capire quali fossero le estensioni delle colture, quale la loro percentuale rispetto alle aree boschive e incolte e quale infine la loro collocazione sul territorio. Tuttavia il paesaggio delineatosi da tali documenti è rimasto invariato durante i secoli, almeno fino alla metà del XX secolo, segno di una forte radicalizzazione dei prodotti e delle colture storiche (ad eccezione dei terrazzamenti vitati che oggi si stanno perdendo e dei filari di gelsi, ampiamente citati nei documenti del XVIII secolo, ma di cui si è persa ogni traccia o riferimento nelle documentazioni del XX secolo) e della presenza di pressoché invariate condizioni paesaggistiche ed economiche che hanno permesso la loro permanenza.



figg. 14 e 15 – Dettagli del tratto grafico utilizzato nei due diversi documenti sopracitati per la rappresentazione dei castagneti e campi coltivati e delle differenti tipologie di specie arboree.

3. Bagnasco: i catasti storici

Dopo una prima analisi dei documenti che descrivevano la situazione economica del paese, si è proceduto con lo studio dei catasti storici, per indagare nel dettaglio la tipologia di colture e la loro estensione. Vista l'impossibilità di reperire la mappa catastale storica del comune, né in Archivio di Stato di Torino né all'Archivio Comunale di Bagnasco, il lavoro di ricerca è stato svolto confrontando la Carta Topografica degli Stati in Terraferma di S.M. il re di Sardegna (1852) (fig. 16) con le levate del 1880 e 1930 dell'IGM. Da questa rielaborazione emerge un paesaggio naturale dominato da boschi e vengono confermate le descrizioni degli Intendenti con viti e terrazzamenti sui versanti montani, mentre i campi coltivati permangono a fondo valle.

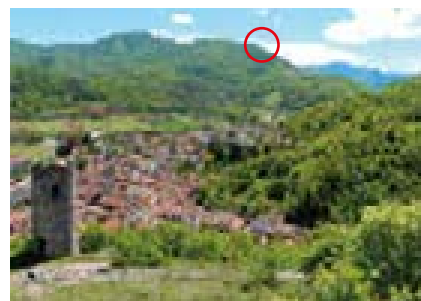
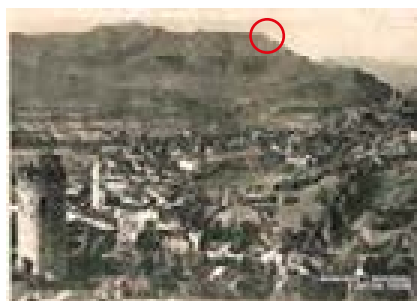
Dal confronto è inoltre emerso come, anche in questo caso, a distanza di anni, la situazione culturale e boschiva non sia cambiata sostanzialmente evidenziandosi estensioni simili delle aree boscate e localizzazioni pressoché identiche dei vigneti. Nell'Archivio Comunale di Bagnasco sono però stati ritrovati numerosi documenti relativi alla legge forestale del 1878, i quali si sono rivelati d'interesse per la definizione delle tipologie di piante che caratterizzavano i boschi attorno al paese, specie arboree che in parte erano già citate all'interno dei catasti storici e nelle relazioni degli Intendenti. Carpino, rovere, frassino, castagno di ogni specie (domestico, ad alto fusto, fruttifero), querce, noccioli e faggio sono le specie ad alto fusto che caratterizzano nell'Ottocento la componente boschiva che circonda Bagnasco e talvolta ritroviamo anche segnalati alberi come il tiglio o l'acero. Più raramente si legge la presenza di specie come il biancospino, il corniolo, il citiso e la vetrice²⁷.

Da notare è anche che la maggior parte di queste zone boschive era vincolata per la pendenza del terreno e la poca consistenza del suolo, rendendo così maggiore il rischio di frane; il bosco doveva fungere da protezione contro le piene, ma al contempo poteva essere una risorsa per i frutti (come le castagne e le noccioline) o per la legna che produceva.

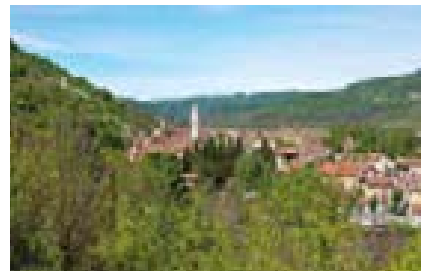
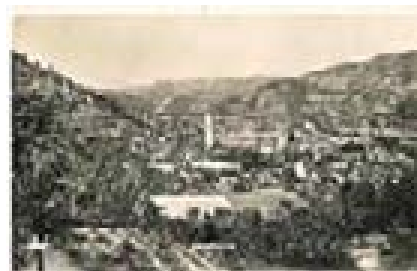
In ultimo, un'ulteriore fonte consultata per la ricostruzione del paesaggio storico sono state le cartoline d'epoca, reperite presso l'Archivio comunale di Bagnasco e che hanno



fig. 16 – Qualità culturali e rete idrografica (CORPO DI STATO MAGGIORE DELL'ESERCITO SARDO, *Gran Carta degli Stati Sardi in Terraferma*, 1852. ASTo, Corte, *Carte topografiche segrete*, B5-bis nero, f. XIII; elaborazione Matrone).



figg. 17 e 18 – Il paesaggio di Bagnasco ieri e oggi, con evidenziato in alto il sito di Santa Giulitta (Archivio Storico Comunale di Bagnasco, Cartoline d'epoca e foto Matrone, maggio 2017).



figg. 19 e 20. Il centro abitato di Bagnasco ieri e oggi (Archivio Storico Comunale di Bagnasco, Cartoline d'epoca e foto Matrone, maggio 2017).

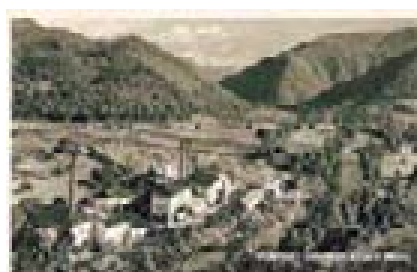


fig. 21 – Lo stabilimento industriale della Fassa Bortolo (Archivio Storico Comunale di Bagnasco, Cartoline d'epoca).



fig. 22 – Impatto dello stabilimento ed estensione delle zone di cava (foto Matrone, maggio 2017).

permesso, tramite un confronto con la situazione attuale, di individuare visivamente le permanenze e le modifiche avvenute nel corso degli anni.

In particolare, nelle figg. 17 e 18, si possono notare, in basso a destra, i terrazzamenti e campi coltivati sui pendii, oggi incolti e sostituiti da boscaglia pioniera e d'invasione. Anche la zona pianeggiante dietro il centro abitato era adibita a campi, dei quali si ritrova una corrispondenza nella situazione attuale, anche se, forse, con dimensioni e appezzamenti inferiori.

Da questi confronti è sicuramente emerso come il paesaggio delle alture attorno al paese fosse caratterizzato un tempo da vaste zone a terrazzamenti, principalmente occupate da vitigni, che oggi sono per la maggior parte incolti e abbandonati, mentre le aree boschive non hanno subito eccessivi cambiamenti; tuttavia è anche da considerare l'impatto visivo che questa tipologia di paesaggio ha su chi si affaccia dal sito di Santa Giulitta o per chi lo guarda e, in questo caso, è stato utile un altro confronto: il cambiamento dell'area antropizzata e dello stabilimento industriale proprio sotto il versante della Chiesa (figg. 21 e 22). In questo caso il paesaggio è fortemente cambiato: sono state perse le aree colturali retrostanti lo stabilimento, sono state cavate intere aree sul versante opposto a quello di Santa Giulitta (evidenziata in alto) e il suolo è stato impermeabilizzato (consumo di suolo irreversibile) per l'ampliamento dello stabilimento.

In conclusione il lavoro di ricerca e analisi dei documenti archivistici ha permesso di ricostruire quali colture fossero storicamente presenti nell'area di Bagnasco, come si presentasse il paesaggio agro-forestale che circondava l'abitato e le modifiche avvenute nei secoli.

Attraverso il confronto fotografico finale si è voluto mostrare come lo spopolamento della valle e il cambiamento dell'economia abbia modificato il territorio attorno a Bagnasco. Quello che è stato spesso descritto come terreno fertile nelle relazioni degli intendenti, che, nei catasti e nelle cartografie, viene presentato come ricco di terrazzamenti, è cambiato in

maniera consistente a partire della seconda metà del '900. Oggi non rimane quasi più traccia di quello che è stato per secoli il paesaggio culturale caratterizzante i dintorni di Bagnasco: se permangono in alcuni casi dei terrazzamenti, sono andati invece completamente perduti, ad esempio, i filari di gelsi, ampiamente descritti nelle relazioni degli intendenti.

Note

* Il presente testo è frutto di ricerche ed elaborazioni comuni, tuttavia, in particolare, i paragrafi *Il territorio e Bagnasco: i castati storici* sono da attribuirsi a Francesca Matrone, il paragrafo *Bagnasco: le relazioni degli Intendenti* a Caterina Lucarini.

¹ Giovanni Prato afferma che «il contado di Mondovì, nella sua grande parte montuosa, non era da meno del Cuneese nell'arte di ricavarne il massimo profitto. [...] un'operosissima cura intorno ai beni, spesso sterili o insidiati dalle brine e dai venti, si nota a Bagnasco, Battifollo, Castelnuovo, Garessio [...]» (PRATO 1908, p. 98).

² Tale coltura, diffusa in tutta la valle trasversalmente, è citata nelle Relazioni degli intendenti tra il 1746 e il 1753 in cui Bagnasco, Battifollo, Ceva, Garessio, Malpotremo, Mombasiglio, Nucetto, Ormea, Perlo e Priola vengono descritti quali produttori di vino.

³ Descritte nel documento *Visita di Tempesta*, conservato presso l'Archivio Comunale di Ceva, analizzato e descritto in ODELLO 2013, pp. 237-240.

⁴ Le castagne sono state definite da Chabrol de Volvic come prodotto di scambio, nonché una grande ricchezza per la popolazione povera della valle che coltivava terreni poco fertili.

⁵ COMBA, NASO 2000, pp. 22-24.

⁶ ASTO, Corte, *Paesi per A e B*, Provincia di Mondovì, Mazzo I, Fascicolo 4 bis, *Bandi campestri formati dall'Illustrissimo Signor Marchese Guido Francesco Maurizio di Biandrate per il suo feudo di Bagnasco*, 4 settembre 1762.

⁷ La segale spesso veniva consociata al grano in una coltura mista definita "barbariato"; in località montane o molto fredde rende talvolta meglio del cereale da solo ed è usato, per esempio, in Piemonte. Fonte: Enciclopedia Treccani, risorsa online: www.treccani.it/enciclopedia/barbariato/ (ultima consultazione: marzo 2017).

⁸ ASTO, Sezioni Riunite, *Ufficio Finanze, Prima Archiviazione, Annona, Comparto dei grani e macina*, Mazzo II, Faldone 13, *Ristretti trasmessi dalli rispettivi Intendenti delle Provincie del Piemonte delle Consegne granaglie fatte dalle medesime in seguito all'editto 9 Maggio 1733, Provincia di Mondovì, Stato delle granaglie ricavato dalle consegne trasmesse a quest'Ufficio dell'Intendenza dei rispettivi dei ordinarij dell'infra notate Città e Comunità in esecuzione del Regio Editto 9 Maggio 1733*.

⁹ ASTO, Sezioni Riunite, *Ufficio Finanze, Prima Archiviazione, Provincia di Mondovì, Mazzo II, Faldone 12, Relazione e stati della coltura de' Beni, de' raccolti e de' prodotti di dugana, frutta, ed olivi dritti della provincia di Mondovì*, 1742.

¹⁰ ASTO, Sezioni Riunite, *Ufficio Finanze, Prima Archiviazione, Provincia di Mondovì, Mazzo II, Faldone 30, Provincia di Mondovì, Stato della coltura de beni, Stato della coltura di Beni delle Città, e Comunità della Provincia di Mondovì che serve pegli anni 1746-1747*.

¹¹ ASTO, Sezioni Riunite, *Ufficio Finanze, Prima Archiviazione, Provincia di Mondovì, Mazzo II, Faldone 44, Provincia di Mondovì, Stato della coltura de beni*, 1753.

¹² I "carretti" sono probabilmente da identificarsi con cerrete, boschi di cerri, alberi dalle foglie caduche ancor oggi presenti in alcune zone del territorio, mentre i "carpi" corrispondono ai carpini, tipici dell'ambiente collinare.

¹³ ASTO, Sezioni Riunite, *Ufficio Finanze, Prima Archiviazione, Provincia di Mondovì, Mazzo III, Faldone 4, Relazione dell'Intendente di Mondovì de' beni, redditi, ed effetti spettanti a cadaun Comune d'essa Provincia col sentimento di quelli che potrebbonsi alienare, Regie Patenti delli 11 ottobre 1759*.

¹⁴ ASTO, Corte, *Bandi campestri formati dall'Illustrissimo Signor Marchese [...] cit.*

¹⁵ Con il termine "cauli" si indicano i cavoli, mentre il termine "rappe" sta ad indicare le rape.

¹⁶ Cereali di scarsa qualità e valore economico, talvolta associati alle coltivazioni di orzo e avena.

¹⁷ Archivio Storico Comunale di Bagnasco, Fondo Archivio Storico Comunale, Sezione antica, faldone 51, A.A. 14.6, Registro catastale, 1845-1854; Archivio Storico Comunale di Bagnasco, Fondo Archivio Storico Comunale, Sezione antica, faldone 51, A.A. 14.11, Registro catastale delle partite, 1868; Archivio Storico Comunale di Bagnasco, Fondo Archivio Storico Comunale, Sezione antica, faldone 50, A.A. 14.3, Registro catastale 1790; Archivio Storico Comunale di Bagnasco, Fondo Archivio Storico Comunale, Sezione antica, faldone 50, A.A. 14.5, *Stato generale di tutte le mutazioni di proprietà*, 1832-1840.

¹⁸ ASTO, Sezioni Riunite, Mazzo 392, Faldone 1, Controllo generale di Finanza 1784, Informativa dei Signori intendenti del Piemonte sulla materia dei boschi.

¹⁹ Archivio Storico Comunale di Bagnasco, Fondo Archivio Storico Comunale, Sezione antica, faldone 49, A.A. 14.1, Registro catastale, 1640 1700.

²⁰ ASSARETO 1994, p. 207.

²¹ *Ibidem*.

²² *Ibidem*, p. 208.

²³ OGGERINO 2009, p. 189.

²⁴ LONGHI 2008, pp. 190-191.

²⁵ CASALIS 1842.

²⁶ MARRO 1910.

²⁷ Archivio Storico Comunale di Bagnasco, Faldone 186, Fascicolo AC.XI.1.1, *Legge Forestale: esecuzione, elenchi di vincolo e svincolo*, 1878.

Bibliografia

- ASSARETO G. (a cura di) 1994, *Gilbert Chabrol de Volvic, Statistica del dipartimento di Montenotte*, Savona.
- CASALIS G. 1842, *Dizionario geografico-storico-statistico-commerciale degli stati di S.M. il re di Sardegna*, XIII, Torino.
- COMBA R., NASO I. (a cura di) 2000, *Uomini boschi castagne. Incontri nella storia del Piemonte*, Rocca de' Baldi.

- FERRARIS G., FERRARIS M. 1989, *Cartoline e testi d'epoca*, Ormea.
- LONGHI A. (a cura di) 2008, *Catasti e territori*, Firenze.
- MARRO C. 1910, *L'Alta Valle del Tanaro, guida illustrata*, Torino.
- ODELLO G. 2013, *Ceva al tempo del Governatore*, Ceva.
- OGGERINO A. (a cura di) 2009, *Bagnasco. Appunti di storia*, III, Mondovì.
- PRATO G. 1908, *Documenti finanziari degli Stati della monarchia piemontese (secolo XVIII)*, Torino.